



## Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

### XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B

(Is 50,5-9a; Sal 114; Gc 2,14-18; Mc 8, 27-35)

Quale nutrimento ci offre il Signore alla mensa della Parola? Tre invocazioni della Colletta, ognuna collegata alle Letture, invitano a riflettere su punti fondamentali della nostra vita cristiana.

**I LETTURA: “Dio creatore e Signore, volgi a noi il tuo sguardo”.**

Innanzitutto, quando noi partecipiamo all'Eucaristia Dio volge il suo sguardo di noi e ci apre l'orecchio della fede. Il brano del profeta Isaia è applicato al Signore Gesù, il modello insostituibile della nostra vita cristiana. Esige da noi un continuo confrontarci con Lui. Gesù ci insegna a vivere ciò che Lui ha vissuto, e ad affrontare, con piena fiducia in Dio, qualsiasi prova, avversità, sofferenza.

Vivere gli insegnamenti di Gesù, ci dona serenità di cuore e di spirito. La nostra vita in Cristo Gesù prevale sempre su qualsiasi malvagità, avversità e, possiamo affermare, su qualsiasi calunnia e persecuzione. Tutti i Santi sono passati attraverso queste prove. La fede, messa alla prova, attraverso queste situazioni negative, ci dà la certezza che lo sguardo di Dio è uno sguardo d'amore che ci segue e ci assiste, che è dalla nostra parte. Se Dio è con noi, chi potrà vincere su di noi?

**II LETTURA: “Fa' che ci dedichiamo con tutte le forze al tuo servizio”.**

Abbiamo bisogno di chiari e costruttivi riferimenti. Il primo riferimento è “servire Dio e il prossimo”. Significa regnare, essere padroni di sé, saper andare contro corrente. S. Giacomo ci obbliga ad un esame di coscienza sulla concretezza della nostra fede. La fede è servizio, condivisione: “A che serve se uno dice di avere la fede ma non ha opere? Quella fede può forse salvarlo?”. Interrogativi inquietanti. Dovrebbero interrogarci e preoccuparci. La fede non è una nozione opinabile ma provocazione al nostro vivere la carità, l'amore al prossimo. Ogni essere umano è figlio di Dio, è fratello: “voi siete tutti fratelli”. Concretizziamo: non hai fede se hai l'armadio pieno di vestiti e non vesti chi è senza; se sciupi il cibo e non dai da mangiare a chi ha fame; se non visiti ammalati e carcerati. Sarebbe dire: “Andate in pace, riscaldatevi e saziatevi”, senza dare nulla a loro. S. Giacomo richiama qui la Parola di Gesù: “Venite benedetti dal Padre mio...perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi” (Mt 25,35-36). Gesù è in loro. Sull'amore a costoro ci giudicherà. Di essi è il Regno dei cieli.

**VANGELO: “Per sperimentare la potenza della tua misericordia”.**

La misericordia è potenza dell'amore di Dio pienamente manifestato nella drammaticità della potenza dell'amore della Croce. Il termine misericordia vuol dire: avere cuore verso i miseri, i piccoli, i poveri di qualsiasi genere. Gesù, innanzitutto, apre il suo cuore verso queste persone. “Ai poveri è annunciata la buona novella”. Chiama gli apostoli, gente semplice; chiama i collocati negli ultimi gradini della società: pastori, pescatori, malati, peccatori. Tra questi sceglie coloro che saranno le fondamenta della sua Chiesa e proseguiranno la sua opera. L'esame che Gesù fa agli apostoli ci riguarda: “Ma voi, chi dite che io sia”? La risposta all'interrogativo è, innanzitutto, personalissima. Gesù apre il suo cuore a ciascuno. Daremmo una risposta vera se vivessimo quanto detto sulle letture precedenti. Non possiamo mentire. Lo sguardo di Dio è su di noi. Le opere cui richiama la seconda lettura sono la cartina di tornasole. Non c'è fede senza le opere, come non c'è amore senza i fatti. Pietro risponde giustamente a Gesù perché il Padre gli ha rivelato la risposta. Ma il Padre ha mandato suo Figlio perché ci insegnasse a dare una risposta vera che nasce da una fede praticata dalle opere: avere fede significa credere e vivere la seconda parte del brano del Vangelo. Gesù ci obbliga ad una scelta: “Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”. Seguire Gesù, essere cristiani, non è facile, specialmente oggi. Siamo malati di mondanità, del facile adeguarci alla mentalità del mondo, dell'interessarci di più delle cose terrene che passano, che di quelle di Dio che rimangono. Gesù ci assicura: “Chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà” (Mc 8,35).

#### Per la condivisione:

1. Costruisco il mio stile di vita confrontandomi con Gesù?
2. Dimostro la mia fede con le opere indicate da Gesù e dall'apostolo Giacomo?
3. Come risponderai alla domanda che mi pone: Chi sono io per te? Perdo la vita per il Vangelo?